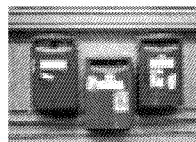


L'ultimo pacco delle Poste al non profit

L'azienda pubblica si mette di traverso e il governo tentenna: tariffe agevolate ancora in sospeso

caro mailing

di **Carlo Mazzini**



Leggi anche

Le indicazioni contenute nel Milleproroghe, secondo le ultime interpretazioni ministeriali, non sono sufficienti a sbloccare lo stanziamento di 30 milioni. L'approfondimento a pag. 13 di Cantieri

■ Secondo *Fortune*, Poste Italiane si merita il quinto posto del settore Delivery (distribuzione) nella speciale classifica delle società più apprezzate al mondo. Inoltre, sempre secondo la nota rivista economica americana, l'azienda figura al sesto posto nel ranking della "social responsibility" del proprio settore.

Credo sia giunto il momento di fare una buona azione nei confronti degli esperti di *Fortune* per dar loro maggiori elementi di giudizio.

Le nostre Poste sembrano mettersi di traverso rispetto al riconoscimento di tariffe agevolate per il non profit. Cosa chiede il non profit? Di far beneficenza? Per nulla, chiede solo di rispettare la legge; questa - come abbiamo più volte spiegato - è tornata a concedere a determinate categorie di enti non profit le tariffe agevolate riconoscendo a Poste un rimborso che colma la differenza tra le tariffe scontate e quella piena. Pertanto, grazie ai soldi pubblici Poste non dovrebbe perdere alcunché.

È vero che in passato le Poste non si sono viste rimborsate parte delle tariffe (soprattutto quelle dei quotidiani), ma è altrettanto vero che con il monitoraggio mensile degli invii, da un giorno all'altro le tariffe tornerebbero "piene" se i soldi stanziati non bastassero più. Quindi il rischio per le Poste ammonterebbe a "zero".

Si aggiunga, sempre nel capitolo "responsabilità sociale", che ad oggi l'azienda ha siglato un accordo commerciale con gli editori "for profit" che consente a questi di spedire a prezzi molto minori di quelli del non profit: è questo il senso di Poste per la responsabilità sociale?

Tranquilli, comunque, Poste è in buona compagnia. I ministeri dell'Economia e quello dello Sviluppo economico sono stati evidentemente presi da una preoccupante amnesia

se ora negano la validità del decreto "abbassa tariffe" da loro stessi scritto. Perché mai avrebbero fatto firmare ai due ministri a fine dicembre un decreto che - nell'ultima, spassosa interpretazione di ambienti ministeriali e delle Poste - sarebbe "morto" otto giorni dopo? Vorremmo invece suggerire l'ipotesi che i tecnici legislativi dei ministeri, nel licenziare a dicembre il decreto, sapevano benissimo dell'imminente uscita del Milleproroghe che avrebbe rimesso in gioco le tariffe agevolate, restituendo vita nuova al decreto appena firmato.

In questo pasticciaccio brutto, chi perde è ancora il non profit che vede inutilmente passare i termini delle proroghe (dal 31 marzo si potrebbe arrivare al 31 dicembre con un semplice dpcm), perché le stesse amministrazioni dello Stato che hanno scritto le norme preferiscono contraddirsi piuttosto che andare contro un'azienda pubblica che - con poco "spirito pubblico" - fa la voce grossa. ■

